

**GIORNATA DEL WEB**

**IL DOSSIER**

**Bulli online:  
 molti allarmi,  
 pochi fondi**

DELLA SALA A PAG. 13

**L'evento** Oggi è la giornata della sicurezza in Rete. Ma come sta l'Italia? La norma sul cyberbullismo fatica a essere approvata, i fondi sono pochi e in ritardo

# Niente leggi né soldi: perché la Rete è sempre meno sicura

» VIRGINIA DELLA SALA

Una legge che rimbalza da una parte all'altra del Parlamento, i tentativi di strumentalizzare il cyberbullismo e pochi soldi per la prevenzione tra i ragazzi: a furia di discutere sul come controllare la Rete, ci si dimentica di come formare le persone. E il web diventa un problema.

Inizio febbraio: "Mi dicono che al Senato hanno approvato la Legge contro il cyberbullismo, eliminando le modifiche apportate qualche mese fa dalla Camera. Questo ovviamente significa che la legge deve tornare alla Camera, compiendo il suo terzo passaggio (...) il miglior modo per salvare un puntiglio personale, e insieme cancellare qualunque speranza di approvazione della Legge. Peccato". A commentare le ultime modifiche alla legge promossa dalla senatrice dem Elena Ferrara (riportata alla forma originaria di tutela e formazione dei minori, dopo che la Camera aveva cercato di renderla un bavaglio per il web) è Paola Bragantini, deputata del Pd. Una profezia che sembra quasi una minaccia.

**Cyberbullismo: un fenomeno in crescita**

Un peccato, però, lo è davvero visti i dati diffusi proprio ieri da Moige, Polizia di Stato, Fondazione Vodafone e Trend Micro per il Safer In-

ternet Day (che si celebra oggi): 235 casi di minori vittime di cyberbullismo nel 2016, 31 denunciati, 8 casi di stalking, 42 casi di diffamazione, 88 per ingiurie, minacce e molestie. E ancora: 70 casi di furto di identità digitale e 27 di diffusione di materiale pedopornografico. Inoltre, secondo uno studio realizzato dall'università Sapienza di Roma, 8 ragazzi su 10 non considerano grave insultare, ridicolizzare, ferire gli altri sui social network. L'86 per cento ne minimizza le conseguenze e il 71 per cento non le vede neanche. "Il fenomeno è in crescita, i casi sono aumentati dell'8 per cento rispetto al 2015 - spiega Luca Bernardo, direttore della casa pediatrica Fatebenefratelli Sacco di Milano - e

nel 98 per cento dei casi c'è il totale recupero dei pazienti". Fare in modo che riacquistino autostima, fiducia e sicurezza. "Sento spesso le vittime dire che forse se lo sono cercato: bisogna lavorare su questo".

**Finanziamenti deboli e in ritardo**

Non manca solo la legge: non sono neanche arrivati finan-

ziamenti per il centro nazionale contro il cyberbullismo. 140mila euro all'anno previsti dal protocollo d'intesa firmato nel 2015 con il ministero dell'Istruzione, che dovrebbe garantire una copertura nazionale di intervento e assistenza, sia per le vittime che per il recupero dei cyberbulli. "Siamo ottimisti - spiega Bernardo - siamo in contatto con il nuovo ministro dell'Istruzione e sembra ci sia davvero la volontà di portare avanti il progetto. Ci ha rincuorato".

Di sicuro la lotta al cyberbullismo, al momento, è frammentata: il Miur ha stanziato la settimana scorsa circa 2 milioni di euro. Destinatarie: 34 istituti in tutta Italia che hanno partecipato al bando. Per il resto, ci pensano le campagne delle forze dell'ordine. La Polizia Postale ha avviato la quarta edizione della campagna "Una vita da social" che in 3 anni ha coinvolto oltre 1 milione di studenti, 106.125 genitori e 59.451 insegnanti, per 8.548 scuole e 150 città.

**Il paradosso del nativo digitale**

L'ultimo rapporto che analizza però la correlazione tra

Millennial e web è stato realizzato da Norton Security (la famosa società degli anti-virus): nel 2016, i millennial sono state le più comuni vittime di cyber crimini. “Il 40 per cento degli adolescenti - si legge nel rapporto - ha avuto a che fare con un crimine legato a internet”.

Nonostante siano cresciuti con il web, insomma, i millennial sorprendentemente

mostrano “una carenza nelle abitudini legate alla sicurezza online e sono felici di condividere le proprie password, compromettendo la loro sicurezza”.

E i genitori? Vittime anche loro. In Italia, per il 36 per cento. “Sono anche loro inconsapevoli dei pericoli che si corrono sul web - spiega Massimiliano Frassi, presidente di Prometeo (asso-

ciazione di vittime di pedofilia) -. Pubblicano sui loro social le foto dei figli, a volte con informazioni che permettono di risalire alle generalità e o addirittura al domicilio del bambino. Una pratica che rende molto più facile per i pedofili raccogliere materiale di scambio”.

La Rete, si sa, migliora la vita: ma a tutti, pure ai criminali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**253**

**Le vittime**

Nel 2016, 253 casi di minori vittime di cyberbullismo tra stalking, diffamazione, furto di identità digitale e pedo-pornografia

**L'attenzione ai bambini**

Il 7 febbraio è il Safer Internet Day in oltre 100 Paesi, per un uso sicuro del web

*LaPresse*



**Lo studio**

Nel 2016 il 40 per cento degli adolescenti ha avuto a che fare con un crimine legato a Internet

